

“Carnacoccipola” opera teatrale di Anna Mauro

Recensione a cura di Rosanna Lanzillotti

Negli ultimi anni si parla spesso in Italia di immigrazione. Molta è anche la letteratura contemporanea che affronta tale tema, ma raro è imbattersi in un'opera teatrale ove l'argomento noto più comunemente con il termine italiano “badante”, spesso sinonimo di “rumena migrata in Italia”, viene affrontato con tanta realistica letteraria emotività affettiva. Anna Mauro, scrittrice emergente ed autrice di questo scritto colmo di pura spontaneità mediterranea, ha saputo esporre con chiara lucidità e scorrevolezza letteraria non solo la funzione di questa professione e posizione sociale tanto discussa, ma soprattutto il ruolo inconfondibilmente vero di ogni figura che ruota attorno ad esso: il vecchio malato e la sua famiglia.

L'opera “Carnacoccipola” di Anna Mauro si potrebbe definire come il cilindro magico di un mago esperto, pronto ad estrarre manciate di sentimenti reali e a tratti fantastici, profondi e teneramente descritti, da cospargere su un palco. Paura, diffidenza, affetto, amore intenso e fiducia indescrivibilmente vera tra uomo e donna, rabbia e rivincita sul male, sono solo alcuni degli aspetti che coinvolgono lo spettatore, anche il più distratto, nel leggere e immaginare la messa in scena di questa scrittura teatrale. Per il pubblico vi è lo scorrere di una frazione di secondo, tra finzione e realtà, ed oltà, ci si ritrova improvvisamente protagonisti involontari di ogni atto sul palcoscenico della vita.

Anna Mauro ha saputo cogliere gli attimi più intimi e veri di una situazione vissuta nell'ultimo decennio da molte famiglie italiane: avere una persona in casa, ad esempio Nina, che si occupi di un proprio caro, il maresciallo. Questa è la narrazione di un'avventura in cui la figlia di un vecchio malato, Isa, ed un nipote, Peppo, scoprono la forza che solo il coraggio dell'amore verso i genitori, divenuti a loro volta nonni, sa donare. Una nonna anagraficamente defunta che veglia sui suoi cari e chi gli vuole bene è lo spirito che vince sul male. E' questa la storia di un'opera teatrale che di teatrale ha solo l'aspetto esteriore e di vero tutto lo stile letterariamente reale con cui viene narrata.